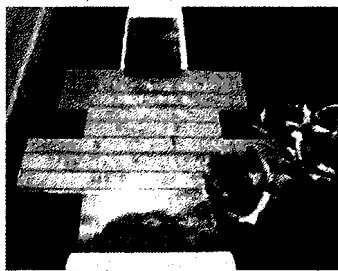


PIAZZA LOGGIA

Trentotto anni
dopo la strage
da martedì appello
del terzo processo

◆ PAG 12-13

GIUSTIZIA. La relazione partirà dalla morte di Silvio Ferrari, ucciso dalla bomba che stava trasportando in moto

Strage, così riparte in aula la sfida tra accusa e difese

Da martedì davanti alla Corte d'assise d'appello: Pino Rauti, Francesco Delfino, Delfo Zorzi Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte, in primo grado assolti con formula dubitativa

Mario Pari

La Strage. Tra due giorni si riparte, per la quarta volta in secondo grado nell'ambito delle tre istruttorie fino ad ora portate avanti dai giudici, per la quarta volta alla ricerca di un verdetto che confermi o riformi, a seconda delle aspettative, la sentenza di primo grado. Il 16 novembre 2010 la Corte d'assise di Brescia ha assolto Pino Rauti, Delfo Zorzi, Francesco Delfino, Maurizio Tramonte, Carlo Maria Maggi dall'accusa di concorso in strage. Assoluzione con formula dubitativa, formula che ha sostituito l'«insufficienza di prove».

Si è arrivati a questo risultato dopo 150 udienze, in dibattimento, con un processo di primo grado iniziato due anni prima e un'inchiesta che affonda le radici nei primi anni novanta e in altri procedimenti.

MA UNA VOLTA arrivata la sentenza non è stata deposta l'ascia di guerra, tra accusa e

parti civili da un lato e difese dal lato. E' bastato attendere qualche mese, i tre annunciati il giorno della lettura, per il deposito delle motivazioni della sentenza e sono state nuovamente scintille. A quel punto prima ancora che tra difensori e accusa, la frattura si è manifestata, netta, tra i pm Roberto di Martino e Francesco Piantoni da un lato e la Corte d'assise dall'altro. A creare un fossato, tra inquirenti e giudicanti, le motivazioni della sentenza contro cui hanno presentato appello pm e parti civili.

Era il 14 febbraio 2011, quando vennero depositate le motivazioni della Corte, sarà il 14 febbraio del 2012 che tutto si rimetterà in moto nel processo di secondo grado. Ma è evidente, quasi fosse un segno del destino, con la coincidenza anche di giorno e mese, che è tanta la continuità con quanto avvenuto in primo grado. Al punto che l'accusa ha chiesto che venga rinnovato il dibatti-

mento. In questi mesi, in sostanza, sarebbero emersi nuovi elementi, mai approfonditi in primo grado, che, con riferimento all'attuale vicenda giudiziaria, secondo l'accusa potrebbero portare un notevole contributo. I pm avevano usato l'espressione «pilatesca» riferendosi alle assoluzioni dei cinque imputati, tutte con formule dubitative. E' un dato di fatto che, a prescindere dall'esito del primo grado le posizioni degli imputati siano apparse piuttosto diverse. Al punto che, per esempio, l'assoluzione di Pino Rauti, seppur con formula dubitativa, era stata chiesta dalla stessa accusa. Per Maggi, Tramonte, Zorzi e Delfino, l'accusa aveva invece chiesto l'ergastolo per concorso in strage.

Il processo d'appello inizia quindi martedì 14 febbraio. Sono state fissate quattordici udienze spalmate nei mesi di febbraio e marzo. E' possibile che la ricerca della verità, si

possa protrarre, stante la richiesta di rinnovazione dibattimentale e il possibile accoglimento, per qualche udienza in più. Ma è altrettanto evidente che, rinnovazione a parte, il lavoro dell'accusa dovrà essere mirato soprattutto a sintetizzare l'enorme mole di materiale portata in primo grado e su cui vi saranno, per la disamina, molte meno udienze.

Quello di un ridimensionamento finalizzato a una maggiore efficacia, era peraltro un obiettivo annunciato anche all'indomani della lettura della sentenza di primo grado, nel corso di una conferenza stampa tenuta dalle parti civili nella Casa della Memoria.

LA CORTE D'ASSISE d'appello sarà presieduta da Enzo Platè e la relazione, a quanto si è appreso, non partirebbe con la

descrizione di quanto accade quella mattina in piazza Loggia. C'è un anefatto, non a caso più volte emerso con maggior o minor rilevanza nelle indagini sulla strage. La relazione che verrà letta alla Corte d'assise d'appello partirebbe infatti dalla morte di Silvio Ferrari, il giovane estremista di destra dilaniato dalla bomba, esplosa in piazza Mercato, a Brescia, che stava trasportando con la propria motoretta.

Nei giorni successivi, viene annunciata, l'intenzione di vendicare la morte di Ferrari e i bresciani invitati, tra l'altro, a non frequentare sedi di partito di sinistra o a prendere treni diretti a Milano.

Ma, a prescindere da tutto ciò quello che si snoderà per almeno un mese e mezzo sarà l'ennesimo tentativo di arrivare a una verità, su un fatto gravissi-

mo. I processi d'appello, per la strage di piazza della Loggia, hanno portato volta per volta, tra condanne e assoluzioni, risposte diverse. Proprio il primo fu caratterizzato da un prologo che a detta di molti ha segnato pesantemente la possibilità di far luce in tempi brevi e con maggiori certezze sulla strage che il 28 maggio del 1974 uccise otto per persone e ne ferì più di cento: Ermanno Buzzi venne strangolato nel

carcere di Novara. Dopo essere stato condannato all'ergastolo in primo grado sembrava intenzionato a parlare. Tutti e Concutelli, che nel carcere piemontese erano detenuti, lo strangolarono. E non solo il processo d'appello ne fu condizionato. Stavolta si arriva al processo con richieste di rinnovazione, in un clima decisa-

mente diverso. Ma tanti, tanti anni dopo. Anni che in primo grado hanno dovuto fare i conti con memorie allentate, ripensamenti, confronti che hanno registrato ribaltamenti di posizioni in precedenza apparse solide. Non c'è il «prologo» di un delitto, ma molto probabilmente, non sono venuti del tutto meno gli effetti di quello commesso in quella vigilia d'appello. Ma ciò che più conta e che per la strage non c'è ancora un colpevole. ●

Il primo processo di secondo grado per la strage fu preceduto dall'omicidio di Ermanno Buzzi

Gli imputati

CARLO MARIA MAGGI

76 anni, medico, di Mestre

IN PRIMO GRADO:

Procura: condanna ergastolo

Parti civili: condanna ergastolo

Corte d'assise: assoluzione con formula dubitativa

Nelle motivazioni della Corte:

«Tutti gli elementi significativi che collegano, in qualche modo, Maggi con la strage, intervengono successivamente ad essa ed in essi, al di là, della condivisione del metodo delittuoso e del voler accomunare l'evento in un unico progetto, non vi è una chiara indicazione di elementi da cui possa desumersi la paternità della strage».

Nell'appello della Procura: «Questo Ufficio ritiene che Carlo Maria Maggi, diversamente da quanto sostenuto dalla Corte di Assise, sia raggiunto da prove cospicue e numerose, tra le quali emergono le dichiarazioni di Digilio, quelle di Tramonte a Milano, le ammissioni di Tramonte in dibattimento, gli appunti informativi di Tramonte, l'intercettazione di Raho e Battiston, le dichiarazioni di Raho e di Battiston, le dichiarazioni di Persic, le dichiarazioni di Siciliano, le dichiarazioni di coloro che lo individuano come uno "stragista", le intercettazioni di Milano, i rapporti con Giovanni Melioli».



DELFO ZORZI

63 anni, vive a Tokyo
con il nome di Hagen Roy

IN PRIMO GRADO

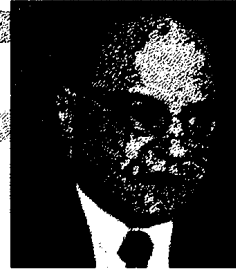
Procura: condanna ergastolo

Parti civili: condanna ergastolo

Corte d'assise: assoluzione
con formula dubitativa

Nelle motivazioni della Corte: «In primo luogo, rispetto alla fase istruttoria ed alle decisioni cautelari, non possono essere valutate in senso accusatorio le dichiarazioni di Carlo Digilio attese la ritenuta inattendibilità del collaboratore. Le stesse considerazioni svolte per quanto riguarda la posizione di Maggi vanno ripetute per Zorzi in relazione a tutti quegli elementi tesi ad introdurre la condivisione da parte di Zorzi delle idee stragiste ovvero tese a dimostrare la sua partecipazione ad altri attentati od il contatto con ambienti estremistici di Brescia. Si tratta di elementi che possono essere ritenuti comuni ad altri estremisti di destra e, non per questo, ne indirizzano la partecipazione alla strage di Brescia. Si eviterà, pertanto, di esaminarli, in quanto generici e privi di valore ai fini di delineare la responsabilità di Zorzi in relazione all'evento delittuoso di cui ci stiamo occupando. Del pari nessuna utilizzazione in senso accusatorio può farsi delle dichiarazioni rese in istruttoria da Maurizio Tramonte essendo esse valutabili solo ai fini dell'attendibilità del dichiarante».

Dall'appello della Procura: «E' dunque ben evidente l'interesse di Zorzi a una dazione di Siciliano che fosse riferibile anche agli elementi riversati nel procedimento bresciano e non si comprende come si possa affermare che le ingenti dazioni di denaro corrisposte in favore di Siciliano tra il 1998 e il 2002 ed in particolare in quest'ultimo periodo siano riferibili alla sola strage di piazza Fontana»



MAURIZIO TRAMONTE

58 anni, ex informatore Sid
IN PRIMO GRADO:

Procura: condanna ergastolo

Parti civili: condanna ergastolo

Corte d'Assise: assoluzione
con formula dubitativa

Nelle motivazioni della Corte:

«Il Tramonte aveva forti elementi per compiacere gli inquirenti sperando d'ottenere da essi un aiuto, che lo riparasse dal carcere e che gli consentisse d'ottenere risorse finanziarie per risollevarsi».

Dall'appello della Procura: «Anche i clamorosi depistaggi operati nel corso di quegli interrogatori (Luigi ed Alberto) militano nel senso di una chiara responsabilità dell'imputato nella determinazione dell'evento».



sono inesistenti. L'accusa nei confronti di Delfino appare dunque fondata, soprattutto se messa in relazione con tutti gli altri elementi che depongono per un rapporto tra Delfino e Maifredi diverso da quello sostenuto dai medesimi»

PINO RAUTI

84 anni, è stato presidente
nazionale del Msi

IN PRIMO GRADO:

Procura: assoluzione con formula
dubitativa

Parti civili: in alcuni casi
assoluzione, in altri condanna

Corte d'assise: assoluzione
con formula dubitativa

Dalle motivazioni della Corte: «Appare evidente che nel momento in cui dubitativa è la posizione del Maggi, nel senso che non vi sono elementi certi che legano la sua posizione alla strage di Brescia, ma solo dei rilevanti sospetti, la stessa situazione si riverbera sul Rauti, in ipotesi ideatore della strage. Conseguentemente anche nei suoi confronti va emessa formula assolutoria per non aver commesso il fatto».

Nell'appello di due legali di parte civile, avvocati Garbarino e Salvi: «Ritengono i sottoscritti difensori che una corretta applicazione delle norme sul concorso nei reati debba portare al riconoscimento della efficacia del comportamento di Giuseppe Umberto Rauti come stimolo e sprone al compimento della strage. Le emergenze probatorie (non svelte dalla Corte) dimostrano la consistenza dei rapporti tra Maggi e Rauti e, invero, la dipendenza e la soggezione che il primo mostrava nei confronti del secondo».



P&G/B

FRANCESCO DELFINO

75 anni, ex generale dell'Arma
IN PRIMO GRADO:

Procura: condanna ergastolo

Parti Civili: condanna ergastolo

Corte d'Assise: assoluzione
con formula dubitativa

Nelle motivazioni della Corte:

«A tutto voler concedere ed anche ammettendo che il Delfino fosse stato informato da Del Gaudio del contenuto degli appunti di Felli e non ne abbia tenuto conto, ciò non prova che egli fosse a conoscenza della strage prima che fosse realizzata ma, tutt'al più che gli sia stata fornita una pista di cui non ha tenuto conto».

Dall'appello della Procura: «Ne consegue che le ragioni per ritenere Clara Tonoli non credibile e per ritenere altrettanto inattendibile quanto emerge dalla citata telefonata con il Cap. Giraud del 5 dicembre 1994



150

LE UDENZE PER CUI SI È PROTRATTO
IL DIBATTIMENTO IN PRIMO GRADO

IL PROCESSO DAVANTI ALLA
CORTE D'ASSISE DI BRESCIA È
DURATO DUE ANNI, DAL 25
NOVEMBRE DEL 2008 AL 16
NOVEMBRE DEL 2010

14

LE DATE GIÀ FISSATE DAVANTI ALLA
CORTE D'ASSISE D'APPELLO

IL CALENDARIO DEL PROCESSO
DI SECONDO GRADO PREVEDE
CHE VERRÀ CELEBRATO DUE
GIORNI LA SETTIMANA FINO
ALLA FINE DI MARZO

Un milione di pagine

L'INCHIESTA, APERTA NEL 1993,
HA PRODOTTO ATTI PER UN
MILIONE DI PAGINE CHE, AL
TERMINE, SONO STATE
DIGITALIZZATE

Credibilità a Digilio



«La rinnovazione del dibattimento
serve anche per dimostrare che
Digilio è credibile»

ROBERTO DI MARTINO
Pubblico Ministero

Non serve altro



«La sentenza di primo grado ha già
esaminato qualsiasi aspetto. Per la
rinnovazione nessun requisito»

AVVOCATO ANTONIO FRANCHINI
LEGALE DI DELFO ZORZI